

Dal processo un quadro di illeciti e omissioni

Calvi e i traffici esteri: attesa per la requisitoria del PG

Rimangono ancora molti punti oscuri nel meccanismo dell'esportazione - A chi ha fatto comodo la fine del banchiere?

MILANO — Alle 9,30 di domattina riprende il processo d'appello contro gli otto finanziari imputati di esportazione di valuta. Attesissima la requisitoria del PG, dott. Gerardo D'Ambrosio, che si pronuncerà nel pomeriggio. Al centro del processo, infatti, non sta solo un fatto di rilevanza penale. Come si sa, l'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi e gli altri otto big del mondo della finanza erano stati chiamati alla sbarra perché imputati di aver costituito all'estero un'enorme quantità di danaro utilizzando un meccanismo perverso. Il Banco Ambrosiano, infatti, ha all'estero una fitta rete di banche direttamente controllate attraverso un congruo numero di azioni possedute dall'istituto di credito di via Clerici. Nel periodo che va dal 1970 al '76 tramite queste banche venne effettuato un massiccio acquisto di azioni nel Banco, utilizzando gli stessi finanziamenti ad esso concessi. Le azioni vennero pagate più di quanto fosse indicato dal listino della Borsa. E quella somma eccedente (milioni di lire) prese il volo. Ciò venne sovrattutto alle casse del nostro paese. Come fu possibile? Innanzitutto c'erano autorizzazioni rilasciate dal ministero del Commercio con l'Estero che, in quanto tali, non entravano tuttavia nel merito dell'uso successivo che, di quel danaro, avrebbe fatto le banche estere.

Rivelazioni su contatti tra Scricciolo e la Bulgaria

ROMA — Nuove indiscrezioni sui contatti del sindacalista della Uil Luigi Scricciolo (arrestato con la moglie Paola Elia per la sua attività di attivista politico) con esponenti bulgari sono rivelati dal settimanale «Panorama» nel numero in edicola della prossima settimana. Secondo il settimanale Scricciolo ebbe i primi contatti con esponenti bulgari in dal '77 quando il sindacalista militava in Democrazia proletaria. Quell'anno, secondo il settimanale, Scricciolo avrebbe anche fatto conoscere al deputato di DP Massimo Gorla l'addetto bulgaro.

La famiglia Calvi sosterrà la tesi dell'omicidio

ROMA — In un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Panorama» Carlo Calvi, figlio del presidente del Banco Ambrosiano, annuncia che nell'udienza pubblica del 23 luglio prossimo davanti al Coroner i legali della famiglia cercheranno di ribaltare le conclusioni della polizia inglese sostenendo l'ipotesi che Roberto Calvi sia stato assassinato. «Mio padre non può essersi ucciso» — ha ribadito più volte nell'intervista a «Panorama» il figlio trentenne del banchiere, anche lui dirigente del Banco Ambrosiano — spiegando questa certezza con le caratteristiche psicologiche del padre, con le affermazioni che Roberto Calvi fece nelle ultime telefonate ai familiari nei giorni precedenti la morte. «Il che significa che a Londra non era libero di muoversi», ha detto Carlo Calvi — «e che il padre non si è affievolito oggettivamente la possibilità di far chiarezza sugli illeciti commessi, ma è successo qualcosa che aggrava ulteriormente la situazione. Fra i suoi collaboratori si è diffusa la paura e questo senso del suicidio — il 17 giugno scorso — della segretaria di Calvi, Grazietta Corrocher, rappresenta solo la punta estrema di una realtà ben più vasta, che arriva a paralizzare la lingua e la memoria di chi può ancora essere interrogato. E durante il processo si è assistito proprio a questo. Sfilavano personaggi che erano stati portati da Calvi nell'Olimpo del suo impero, ma non ce n'è stato uno che abbia ammesso di contare qualcosa. L'ha notato, con molta efficacia, l'avvocato dello Stato Salvemini, nel corso della sua arringa, la settimana scorsa: «ma non è mai che il signor Scricciolo, questi personaggi perdevano consistenza». Come a dire: da comprimari ad evanescenti comparse; tanto, Roberto Calvi, l'onnipotente, non potrà più essere torchiato dai giudici nel tentativo di tirargli fuori almeno qualche brandello di verità.

E di verità da appurare, intorno a questo caso, ce ne sono fin troppe. Da quelle che si intuiscono dietro la compravendita fittizia di azioni «Toro-Credito Varesino» al centro del processo, a quelle che la procura milanese sta cercando di fare emergere sfruttando anche imprecisioni che sono generate all'interno di questo processo. E' il caso, ad esempio, dell'indagine sulle consociate estere avviate dal PG D'Ambrosio. Tutto, dal processo alle indagini attualmente in corso, rimanda ad una questione fondamentale, rimarcata anche dal compagno Pietro Ingrao, nel corso del suo intervento alla Camera. L'affare Calvi — aveva detto Ingrao — non è un affare privato, e nemmeno uno dei molti scandali bancari: è un'altra cosa. E la conferma impressionante che agiscono ormai poteri occulti, governi invisibili, che questi poteri sono strettamente intrecciati con le attività delle grandi imprese, i grandi gruppi finanziari privati di dimensioni internazionali, e si giovano di casi pesanti di «paddingio» politico e di esempi di lottizzazione dello Stato.

Nell'aula della Corte d'Appello di Milano, nei giorni scorsi, questa conferma è uscita in modo dettagliato. Ogni capitolo ha assunto tanta più forza quanto più sono stati chiamati in causa i protagonisti: Calvi, IOR, un sistema di banche che operano programmaticamente al di fuori di ogni controllo, una legislazione che lascia aperti troppi varchi per delinquere rimanendo impuniti.

Fabio Zanchi



Anche 25 km in fila alle frontiere per le vacanze italiane

ROMA — Venticinque chilometri a Ponte Chiusso, dieci a Tarvisio, traffico intenso al Brennero. Questo il bollettino di ieri, nella tarda mattinata, alle frontiere. Arrivano i turisti, una nuova ondata che dalla Svizzera, dall'Austria e dalle città del nord scende in Italia. Lunghie code anche ai caselli di Milano e di Bologna per la corrente di automobili dirette sulla riviera romagnola. Riattivato da sabato sera il traffico su ambedue le corsie nel tratto Bologna-Firenze rimasto gravemente danneggiato, nei giorni scorsi, dalla caduta di metri da un autotreno. L'interruzione aveva provocato file lunghe chilometri e disagi notevolissimi nel tratto appenninico (tre ore per 84 chilometri). Intanto si cominciano a registrare i «tutto esaurito» in molte zone turistiche. Grosso afflusso anche in Calabria dove il numero delle presenze aumenta rispetto allo scorso anno. Alberghi e pensioni piene sia sul Tirreno, sia sullo Ionio. Da registrare anche qualche pioggia e temporale, come in Puglia e in Toscana che hanno portato, però, solo momentaneo sollievo.

NELLA FOTO: l'ingresso dell'autostrada al casello Milano-Melegnano

E l'assemblea regionale chiude per ferie senza prendere provvedimenti

Sicilia, più acuta la siccità di sempre

Il PCI chiede misure immediate - A Gela, nonostante il dissalatore, l'acqua arriva ogni due o tre giorni perché le tubature hanno ormai più di cent'anni - Già a maggio le riserve idriche, negli otto più grandi bacini dell'isola, erano ai limiti di guardia

La nostra redazione
PALERMO — Notizie di emergenza per la siccità da tutta l'isola. Ma non risulta che il governo regionale siciliano, un pentapartito, presieduto dal dc D'Acquisto, stia muovendo, praticamente, un dito. Il PCI reclama che l'assemblea regionale, prima di chiudere i battenti (fine della sessione è prevista per l'ultima settimana di luglio) debba essere posta nelle condizioni di mettere in atto strumenti adeguati a fronteggiare l'emergenza. La richiesta di una immediata collocazione della conferenza dei capogruppo dell'Assemblea regionale è stata rivolta al presidente del parlamento siciliano dal capogruppo comunista all'ARS, Michelangelo Russo. Il PCI ritiene — ha detto Russo — che bisognerà avviare, se necessario, alcune norme legislative volte ad alleviare i disagi causati dalla siccità e dalla eccezionale ondata di caldo. Provedimenti che bisognerà decidere tempestivamente, dando loro precedenza, rispetto a tutte le altre questioni ancora aperte.

Gela, con quella doccia un giorno sì e due no, andando di questo passo, potrà considerarsi un privilegiato. Le cose più gravi le segnalano, comunque, dalle campagne: se l'acqua ha ancora due mesi per maturare, pessime previsioni per la raccolta del grano (ma che c'entra l'afa se non come interne della Sicilia non si fanno — come chiedono i contadini dell'Ennese e del Niseno — i laghetti collinari?). E se accanto a quei nove bacini dove l'acqua — per altro — con questo caldo diventa più salata e può mettere in pericolo, anziché aumentare, i raccolti, immaginandosi, già realizzate e complete, le altre sei dighe in costruzione, alcune almeno da dieci anni?

ancora per costruire invasi, dove l'acqua può esser conservata. Invece, no. L'ultima promessa del Governo centrale per interventi per le acque in Sicilia è solo di qualche mese fa, autore il ministro Signorile. Ma non se n'è fatto nulla, ed il Governo regionale ha fatto da comoda sponda per inadempienze, che appaiono ancor più criminali, dopo le esplosioni di collera popolare — non sono passati due anni — a Palagonia e Ramacca, che si trovano all'ombra di quell'enorme serbatoio naturale inutilizzato, che è l'Etna.

Alora, per cronaca, semplicemente diciamo che il livello dell'acqua raccolta negli otto più grandi bacini della Sicilia era già a maggio al limite di guardia, non superando il 40% della capacità di raccolta. In totale 137 milioni di metri cubi. E quelle dighe — ancora poche — ne dovrebbero contenere 295 milioni. L'afa, poi, provoca una continua, dicono, evaporazione. E così Roberto, a squilla il telefono. E — sarà la fronte che scotta — un mio compagno di lavoro (Agrigento) ha chiamato per dire della premessa popolare con tremita firme per rescindere il contratto con «ente della siccità» (EAS), ho scritto solo qualche confusa zampa di gallina. M'ha detto — mi pare — che arrivano quattordici litri al secondo alla settimana. O sette litri, con turni di quattordici giorni? E in tempi normali, ho domandato? Qualche ora ogni quattro giorni, è stata, stavolta nei giorni scorsi, la risposta. In ogni caso, anche quando pioggia, livelli, come si dice, da terzo mondo. Insomma, forse è un paradosso, ma probabilmente sbagliamo anche noi a riscoprire la sete quando fa caldo e non piove, come fa caldo e non piove in Sicilia da cinque mesi. E dopo un inverno secco come questo, che fornisce a qualcuno l'alibi dell'eccezionale calamità naturale. Ed ad altri, il pretesto per qualche misura-lampone.

Ma l'acqua c'è? È una domanda cui è difficile rispondere. La stessa «inchiesta» su acque non è riuscita a formulare bilanci attendibili. Per qualche cifra possiamo darla ai nostri lettori. L'afflusso totale di acqua è di 300 miliardi di metri cubi all'anno. Di questi, 155 miliardi vanno nei fiumi (deflussi superficiali); 13 miliardi nei pozzi (deflussi sotterranei) e 132 miliardi in evaporazione. Come «distribuzione», 82 miliardi in dia settentrionale; 36 in quella centrale; 32 nel Mezzogiorno e 11 nelle isole. Ma quanta acqua serve agli italiani? Un autorevole studio prevedeva che, nell'80, il fabbisogno sarebbe stato di 54,2 miliardi di metri cubi all'anno. E ancora un dato parziale, ma significativo: la domanda complessiva di acqua in Sicilia ammonta a 3,5 miliardi di metri cubi, metà per usi potabili, metà per i terreni.

Lucia e Calabria in preda alle fiamme
ROMA — Il forte vento di scirocco, che ha affittato ieri su molte regioni, assieme alle alte temperature ha favorito l'espandersi degli incendi. Le più colpite sono la Liguria e la Calabria. In Liguria i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Sarba (La Spezia) e Lovigno (Imperia), nonché a Nervi, Borghetto, Vera, Novi. Per Riccio del Golfo, la Mattara ha chiesto l'invio di un contingente della Marina militare, in appoggio ai vigili del fuoco. In Calabria la terra brucia da giorni. L'unico dato fornito è quello di diciannove ettari devastati dalle fiamme, ma è un dato vecchio di una settimana. Ieri altri otto incendi si sono avuti solo nel Catanzarese: a Sambiasi, Triolo, Caroniti e Pizzo Calabro. I vigili sono dovuti intervenire in forze a Maratea (Potenza) dove è giunto a guidare le operazioni di soccorso anche l'ing. Pastorelli, della Protezione Civile. Secondo i primi dati sarebbero andati distrutti oltre cento ettari di pineta. Due vasti incendi si sono sviluppati, l'altra notte, nella penisola sorrentina a Vico Equense e sopra Ercolano.

Preziosa acqua: molti la sprecano uno la «imballa», a troppi manca

ROMA — «Chiudi il rubinetto». È una raccomandazione che ogni bambino si è sentito ripetere fin da quando è riuscito, alzandosi sulla punta dei piedi, a raggiungere la manopola. E, quindi insisto un'amicizia difficile e l'acqua e l'industria. E ancor più piacere ci ha fatto scoprire che sono tutti i dirigenti di questa Lega, la quale ha raggiunto ben 13 mila iscritti, superando di molto l'obiettivo prefissato di 10 mila. Il segretario Enrico Testa, segretario della Lega, sono destinati agli allievi delle scuole elementari e medie e il spediendo contrassegno a chi ce li chiede.

Ma l'acqua c'è? È una domanda cui è difficile rispondere. La stessa «inchiesta» su acque non è riuscita a formulare bilanci attendibili. Per qualche cifra possiamo darla ai nostri lettori. L'afflusso totale di acqua è di 300 miliardi di metri cubi all'anno. Di questi, 155 miliardi vanno nei fiumi (deflussi superficiali); 13 miliardi nei pozzi (deflussi sotterranei) e 132 miliardi in evaporazione. Come «distribuzione», 82 miliardi in dia settentrionale; 36 in quella centrale; 32 nel Mezzogiorno e 11 nelle isole. Ma quanta acqua serve agli italiani? Un autorevole studio prevedeva che, nell'80, il fabbisogno sarebbe stato di 54,2 miliardi di metri cubi all'anno. E ancora un dato parziale, ma significativo: la domanda complessiva di acqua in Sicilia ammonta a 3,5 miliardi di metri cubi, metà per usi potabili, metà per i terreni.

Lucia e Calabria in preda alle fiamme
ROMA — Il forte vento di scirocco, che ha affittato ieri su molte regioni, assieme alle alte temperature ha favorito l'espandersi degli incendi. Le più colpite sono la Liguria e la Calabria. In Liguria i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Sarba (La Spezia) e Lovigno (Imperia), nonché a Nervi, Borghetto, Vera, Novi. Per Riccio del Golfo, la Mattara ha chiesto l'invio di un contingente della Marina militare, in appoggio ai vigili del fuoco. In Calabria la terra brucia da giorni. L'unico dato fornito è quello di diciannove ettari devastati dalle fiamme, ma è un dato vecchio di una settimana. Ieri altri otto incendi si sono avuti solo nel Catanzarese: a Sambiasi, Triolo, Caroniti e Pizzo Calabro. I vigili sono dovuti intervenire in forze a Maratea (Potenza) dove è giunto a guidare le operazioni di soccorso anche l'ing. Pastorelli, della Protezione Civile. Secondo i primi dati sarebbero andati distrutti oltre cento ettari di pineta. Due vasti incendi si sono sviluppati, l'altra notte, nella penisola sorrentina a Vico Equense e sopra Ercolano.

Confronto alla commissione esteri

Fame nel mondo: la Camera ne discute mercoledì

ROMA — La commissione Esteri della Camera si riunisce mercoledì per una delle proposte di iniziativa popolare per la lotta alla fame nel mondo. Il fatto che, nel frattempo, il governo abbia deciso un rinvio delle decisioni sui propri impegni alla definizione della nuova legge finanziaria (cioè a dopo il 31 luglio) non deve indurre a immediato confronto di merito sulle scelte e sugli strumenti d'iniziativa. Lo ha confermato il compagno Alessio Pasquini, membro del comitato ristretto della commissione Esteri il quale ha ribadito che i comunisti continueranno a lavorare in ogni sede, nel Parlamento e nel Paese, perché venga approvata una legge seria e rigorosa quale richiedono i grandi obiettivi posti da centinaia di sindacati, che nulla conceda all'improvvisazione e al pressapopolismo; che risponda contemporaneamente alla duplice esigenza di intervenire straordinariamente nelle aree del mondo a più basso reddito (dove più alti sono i tassi di mortalità dovuti a fame e denutrizione), e di avviare, con il consenso dei paesi interessati, piani di cooperazione bilaterale e multilaterale che contribuiscono alla creazione di strutture autonome e idonee ad endogeno sviluppo economico e sociale. Pasquini ha anche espresso un giudizio nettamente negativo sul rinvio delle decisioni del governo, «dopo che da tre settimane — ha sottolineato — il comitato ristretto della commissione Esteri si era al lavoro per unificare le proposte di legge di iniziativa popolare». Il fatto poi — ha aggiunto — che all'atto della comunicazione del governo in sede di comitato ristretto non si siano presentati, salvo il presidente della commissione e il relatore, i commissari dei partiti di maggioranza, introduce un esempio, dell'indagine sulle consociate estere avviate dal PG D'Ambrosio. Tutto, dal processo alle indagini attualmente in corso, rimanda ad una questione fondamentale, rimarcata anche dal compagno Pietro Ingrao, nel corso del suo intervento alla Camera. L'affare Calvi — aveva detto Ingrao — non è un affare privato, e nemmeno uno dei molti scandali bancari: è un'altra cosa. E la conferma impressionante che agiscono ormai poteri occulti, governi invisibili, che questi poteri sono strettamente intrecciati con le attività delle grandi imprese, i grandi gruppi finanziari privati di dimensioni internazionali, e si giovano di casi pesanti di «paddingio» politico e di esempi di lottizzazione dello Stato.

Nell'aula della Corte d'Appello di Milano, nei giorni scorsi, questa conferma è uscita in modo dettagliato. Ogni capitolo ha assunto tanta più forza quanto più sono stati chiamati in causa i protagonisti: Calvi, IOR, un sistema di banche che operano programmaticamente al di fuori di ogni controllo, una legislazione che lascia aperti troppi varchi per delinquere rimanendo impuniti.

Fabio Zanchi

Dopo gli sfratti ai pescatori-contadini di S. Fruttuoso si spera nei vincoli urbanistici

E ora ricominciamo a difenderci da Felice Riva

Nostro servizio
SAN FRUTTUOSO DI CAMOGLI — Finché Felice Riva è rimasto all'estero la sua Società ha lasciato tutti tranquilli. Si è svegliata all'improvviso, subito dopo il ritorno di Riva dal Libano. La convocazione degli abitanti in pretura è stata un fulmine a ciel sereno. Chi poteva aspettarselo? Questa gente paga poco, e vero, ma paga il fido pattuito e, lo si sappia, nessuno ha mai chiesto aumenti né ha contestato mai nulla.

vecchie dal volto asciutto e rugoso, simili agli ulivetrificati nelle loro contornioni, accompagnano a visitare le tombe dei Doria. Il parroco alza una mano verso la trasparenza cristallina del mare: «Dalla Torre alla caletta è tutta proprietà della famiglia Riva; il resto, invece, appartiene a Doria da sempre. Quando Riva prese questa terra avevano forse in mente una speculazione edilizia. Vi rinunciano perché la zona era vincolata dal vecchio Ente autonomo del Monte. E ora don Tricca? «Ora preferisco credere che vogliono soltanto arrivare a un compromesso per aumentare gli affitti. Anche se l'Ente del Monte non esiste più i vincoli sono rimasti; c'è stato solo un passaggio di competenze dall'Ente alla Regione Liguria». Una Regione (aggiungo io mentalmente) governata dal centro-sinistra e dalla stessa DC di Turin? della «spazzificazione», dei nemici del Parco. Ma don Tricca sembra leggermi nel pensiero perché afferma deciso: «I vincoli sono più rigidi di pri-

vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo il caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felicino eredita il coto di Val di Susa, viene a